



Con l'affermarsi della Santa Alleanza ripropose nuovamente i vecchi signorotti sui loro territori; ciò avvenne anche per il territorio mottese. Gli ideali di libertà furono così nuovamente repressi. In questo preciso momento storico appare ben documentata in atto d'archivio oltre che in libello del 1884, a livello politico e sociale, la presenza di una "cellula" di una società segreta facente capo alla Frammassoneria che cercava di far emergere nuovamente gli ideali libertari.

Ecco quanto riportato nella fonte appena citata: *"Nel 1820 esisteva a Motta un circolo di Frammassoni. Era stato fondato da un certo Pannuti Vincenzo da Bagaladi, paesello, vicino a Motta. Nomino a titolo d'onore le persone Mottesesi che facevano parte di quella società.*

*Antonio Maropati – Presidente*

*Vincenzo Aprea – 1° Assistente*

*Barreca Gennaro – Maestro di cerimonie*

*Pugliatti Franceco – Oratore*

*Fortunato Asprea*

*Francesco Pitea*

*Catanoso Pietro fu Antonio".*

La Frammassoneria a Motta vi rimase fino all'occupazione austriaca, momento in cui venne definitivamente repressa in modo decisivo. Nonostante ciò le idee rivoluzionarie e liberali riuscirono a sopravvivere e anche Motta portò il suo contributo per il patriottismo in nome di tutti quei cittadini che oramai si sentivano italiani e desideravano solo l'Unità del Paese.

A Motta così come nel resto del Paese si continuava a cospirare, continuavano a cadere le teste di coloro che osavano ribellarsi in nome di quella tanto sospirata libertà. Uomini generosi e spiriti patriottici venivano condannati al patibolo ma parallelamente sempre più aumentava il numero dei cospiratori e degli "educatori alla libertà" per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia. E nella Motta degli anni '40 del diciannovesimo secolo si fece strada la forte e decisa personalità del Cav. Damaso Pugliatti che rincuorava i dubbiosi e infondeva l'amor patrio.

Nel 1848 col pretesto che i liberali fossero pronti a proclamare la Costituzione, i borbonici alla fiera del Leandro, generavano una violenta lite e grazie alla complicità dei magistrati istituivano il famoso processo Cardona nel quale furono coinvolti, tra i tanti, i mottesesi: De Paola Vincenzo e il Notaio Catanoso.

I concetti di libertà e identità nazionale, spiriti libertari e nuove prospettive di cambiamento prendono il via anche qui, in questo piccolo lembo di territorio, la cui storia segue di pari passo, e in qualche caso addirittura anticipa, lo sviluppo dei grandi fenomeni storico-sociali di una Italia che si apprestava, all'inizio del Novecento, a grandi e radicali trasformazioni.